



La costruzione dell'edificio principiò nel [XII secolo](#) su probabili preesistenze; subì vari rimaneggiamenti nel [secolo successivo](#), e venne consacrato dal [Guido, patriarca di Grado \(1281\)](#). Negli anni '70 del [XIV secolo](#) fu restaurato e adattato a [mausoleo](#) del Principe della città [Francesco il Vecchio da Carrara](#) e della moglie [Fina Buzzaccarini](#) che ne curò la decorazione affidando il lavoro a [Giusto de' Menabuoi](#) (che trovò in seguito sepoltura all'esterno dell'edificio). Con la caduta della signoria carrarese, nel [1405](#), i soldati veneziani demolirono le monumentali sepolture e coprirono con pittura verde i numerosi emblemi di Francesco il Vecchio. Restaurato a più riprese nel Novecento, attende



ora un importante restauro complessivo.

Gli affreschi con cui è decorato ([1375-1376](#)) sono considerati il capolavoro di [Giusto de' Menabuoi](#). Rispetto alle esperienze precedenti, a Padova dovette essere colpito dalle ordinate fissità romaniche e bizantine, come testimonia il grande *Paradiso* nella cupola del Battistero: la scena è organizzata attorno a un [Cristo Pantocratore](#), dove ruota un'ipnotica raggiera a più strati con angeli e santi, le cui aureole in file ordinate ricordano, guardate dal basso, le punzonature di una magnifica oreficeria. Al centro del Paradiso c'è anche la *Madre di Dio*. I dipinti che coprono le pareti raffigurano episodi della vita di [san Giovanni Battista](#) (a sinistra dell'ingresso), di *Maria* e di *Gesù*. Nella parete adiacente all'altare è rappresentata la *Crocifissione*, quindi la discesa dello *Spirito Santo* (affrescata sulla cupola dell'altare). Sull'altare è posto un [polittico](#) di Giusto dei Menabuoi. Sulle pareti attorno all'altare, nell'abside, sono affrescate figure mostruose e immagini tratte dall'[Apocalisse di Giovanni](#).

Nel [tamburo](#) dipinse invece *Storie della Genesi*, sui [pennacchi](#) i *Profeti ed Evangelisti*, dove già dimostrò un estro meno bizantino, come le figure inserite entro veridiche stanze illusionisticamente dipinte. Anche nelle *Storie di Cristo e del*

Battista, sulle pareti, compaiono delle architetture finemente calcolate, dove il pittore inserì le sue solenni e statiche immagini. Più libera appare invece la raffigurazione negli episodi di contorno, come nelle *Nozze di Cana*, dove una schiera di servitori si muove con naturalezza nella stanza, a differenza degli statici commensali. Dall'analisi di queste scelte stilistiche si evince come l'uso o meno di effetti *retrò* fosse per Giusto una precisa componente volutamente cercata per fini espressivi e simbolici: è forse l'unico pittore del Trecento che ha la consapevolezza per scegliere via via quale linguaggio adoperare.

Nella scena della Creazione del mondo lo [zodiaco](#) esprime la funzione di Cristo come signore del tempo [cosmico](#). Dio Padre può interrompere il corso degli eventi naturali per manifestare all'uomo il proprio volere: ciò avvenne, per esempio, durante le tre ore di [eclissi](#) solare che accompagnarono l'agonia e la morte di Gesù. Attraverso gli angeli, qui rappresentati, Dio domina e neutralizza l'influsso degli antichi demoni planetari sul mondo sublunare.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Condividi su Facebook \(Si apre in una nuova finestra\) Facebook](#)
- [Condividi su X \(Si apre in una nuova finestra\) X](#)
- [Condividi su Pinterest \(Si apre in una nuova finestra\) Pinterest](#)
- [Condividi su LinkedIn \(Si apre in una nuova finestra\) LinkedIn](#)
- [Invia un link a un amico via e-mail \(Si apre in una nuova finestra\) E-mail](#)
- [Stampa \(Si apre in una nuova finestra\) Stampa](#)
- [Condividi su WhatsApp \(Si apre in una nuova finestra\) WhatsApp](#)
- [Condividi su Telegram \(Si apre in una nuova finestra\) Telegram](#)